

# Voce Pentecostale

*La Crocifissione*

*Il Segnalibro*

**L'Amico dei peccatori**

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 – Roma - orario delle riunioni: giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30

*Direzione:* Stefano Zingaretti; *redazione:* Cristiana Crociani, Loide Galioto  
*Hanno collaborato:* Cesarina Simi

Voce Pentecostale è distribuito gratuitamente ai membri della Comunità.

## LA CROCISSIONE

### *vista attraverso gli occhi di un medico*

Alcuni anni fa, dopo aver letto una descrizione della crocifissione di Gesù, mi interessai degli aspetti fisici della Sua sofferenza. Mi resi conto che fino a quel momento la crocifissione mi aveva lasciato indifferente, perché, essendo un medico, mi ero abituato ai dettagli lugubri, diventando insensibile all'orrore. Compresi che non riuscivo nemmeno ad afferrare la vera causa della morte di Cristo. Gli scrittori dei vangeli, su questo punto, non ci aiutano tanto. In quel tempo la crocifissione e la flagellazione erano molto comuni e si considerava superfluo farne una descrizione dettagliata. L'unica descrizione la possiamo leggere in Marco 15:15-20.

Da un punto di vista fisico che cosa ha dovuto subire veramente il corpo di Gesù durante quelle ore di martirio? Questa domanda mi ha portato a svolgere una ricerca sulla crocifissione in se stessa. La parte verticale della croce (la stipe), si poteva fissare al patibolo (crucis), cioè la parte orizzontale, posto a una distanza di 30-90 centimetri dalla cima. Questo è la forma classica della croce, chiamata croce latina. Nei giorni di Gesù si usava la croce «TAU» che ha la forma della lettera greca "tau" o della nostra lettera maiuscola T. Il patibolo si fissava, grazie ad una imboccatura, sulla cima della stipe. La stipe era fissata nel terreno, sul luogo dell'esecuzione. Il condannato era costretto a portare il patibolo, che pesava dai 30 ai 50 chili, dalla prigione al posto dell'esecuzione.

I quadri antichi ci hanno dato l'impressione che Cristo portasse tutta la croce e che i chiodi fossero messi nelle mani. Invece i rapporti che abbiamo degli storici romani hanno appurato che i chiodi furono messi fra le piccole ossa del polso e non nelle mani che non avrebbero potuto reggere il peso di tutto il corpo. Questo malinteso può aver avuto origine dall'inesatta traduzione delle parole di Gesù a Tommaso: "vedi le Mie mani". (Giov.20:27) Tutti i medici, sia moderni che classici, hanno sempre considerato il polso parte della mano.

La sofferenza fisica di Gesù iniziò al Getsemani. Un aspetto importante dell'inizio della sofferenza fu il sudore sanguinoso. È interessante notare che fra gli evangelisti solo Luca, il medico, nomina questo particolare. "Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra". (Luca 22:44)

Gli scienziati moderni hanno cercato di negare questo fenomeno, ma studiando più approfonditamente la letteratura medica, hanno scoperto che il sudore sanguinoso (HEMATIDROSIS) esiste veramente, anche se capita raramente. In seguito a una grande tensione emotiva i capillari più piccoli possono rompersi e il sudore così si mescola con il sangue, determinando un forte indebolimento e un eventuale stato di shock.

Dal punto di vista medico è importante esaminare il prossimo evento di questa storia: Gesù davanti al Sinedrio e a Caiafa. Qui subisce la prima lesione fisica: un soldato diede una schiaffo in faccia a Gesù perché tacesse quando Caiafa Lo interrogava. Le guardie Gli bendarono il viso, Gli sputarono addosso, Lo ingiuriarono e Lo percossero.

La mattina presto, Gesù ferito, pieno di lividi, soffrendo per la perdita di liquidi e stanchissimo dopo una notte insonne, fu condotto attraverso Gerusalemme da Pilato. Conosciamo il tentativo del Pilato di scaricarsi della responsabilità, addossandola a Erode, re dei Giudei. Nella mani di Erode, Gesù non subì alcuna violenza fisica e venne rimandato a Pilato. Allora Pilato, per rispondere alla folla che stava gridando, diede l'ordine di liberare Barabba e di flagellare e crocifiggere Gesù. Sulla flagellazione, prima della crocifissione, ci sono tante opinioni diverse. La maggior parte degli scrittori romani non collegano queste due cose. Tanti scienziati credono che Pilato abbia dato l'ordine di flagellare Gesù per evitarGli l'esecuzione capitale e che la condanna a morte per mezzo della crocifissione sia stata soltanto una risposta al comportamento della folla. C'è da dubitare del fatto che i romani rispettassero la Legge ebraica ri-

## L'AMICO DEI PECCATORI

Una volta, lessi che nel maggio del 1910, il re Edoardo VII, verso la fine della sua vita, aveva chiesto al suo servitore di procurargli un libro che aveva visto molti anni prima e che s'intitolava "L'Amico dei peccatori". Il servo trovò quel libro e lo lesse a sua maestà che, sapendo di essere vicino alla morte, sentiva di essere un grande peccatore. Si trovava di fronte alla crisi più grave della sua vita e sentiva che nessuno lo avrebbe potuto aiutare, se non "L'Amico dei peccatori". Paradossalmente, tra i tanti appellativi del nostro Signore, questo è uno dei più gloriosi. Siamo tutti felici che Egli sia l'Amico dei peccatori, perché significa che è anche il nostro Amico. Eppure, quando Lo chiamarono così, fu solo per disprezzarlo: "Ecco, un amico dei pubblicani e dei peccatori!", dicevano con disprezzo i Suoi oppositori. (Mat 11:19)

I peccatori di cui Gesù era Amico non erano dei peccatori ordinari, ma i rifiuti della società "rispettabile" di allora, tra cui gli esattori delle tasse che all'epoca erano particolarmente malvisti. Il sistema di allora in qualsiasi ambito governativo permetteva loro di truffare il popolo, per questo motivo venivano considerati alla stessa stregua delle prostitute.

Gesù difese la Sua posizione di Amico dei peccatori, dicendo che sono i malati ad aver bisogno del medico, non coloro che ritengono di godere buona salute. Ma le Sue spiegazioni non fu-

rono valide per i Suoi nemici che non sopportavano gli emarginati ai quali Gesù rivolgeva le Sue attenzioni.

Più tardi, Pietro, che era stato con Lui per tanto tempo, seppe riassumere questo operato del Maestro con le significative parole: "..è andato dappertutto facendo del bene". Atti 10:38

F.F.Bruce (1919-1990)

## LA BIBBIA È STATA TRADOTTA IN OTTO NUOVE LINGUE

Il bollettino della Società Biblica in Italia (Sbi) dà informazioni sulla diffusione del testo sacro nel mondo. Le statistiche contenute nell'ultimo rapporto sulle lingue in cui è tradotta la Bibbia mostrano che l'Alleanza Biblica Universale, che riunisce 150 Società Bibliche nazionali e altre organizzazioni che si occupano di traduzioni bibliche, continuano a fare progressi significativi, dando così la possibilità a sempre più persone di leggere il testo biblico nella propria lingua. Grazie ai loro sforzi, la Sacra Scrittura, completa o parte di essa, è stata finora tradotta in 2.508 lingue. La Bibbia completa è accessibile in otto nuove lingue, mentre il Nuovo Testamento in 35. Molto resta ancora da fare. Infatti, **rimangono ancora 4.000 lingue che non hanno neanche un libro della Bibbia tradotto.** La Sbi comunica che in media, sono necessari 12 anni per tradurre l'intero testo sacro. La pubblicazione e il lancio della traduzione non segnano la fine del processo. Essa diventa il veicolo per ascoltare e comprendere la Parola di Dio nella propria lingua. Così, mentre le statistiche del Rapporto sulle lingue in cui è tradotta la Bibbia sono un utile metro per misurare il progresso, l'obiettivo ultimo della traduzione delle Scritture non è numerico, ma di mettere le persone in condizione di confrontarsi con la Bibbia, di metterla in pratica, dando fondamento alla vita delle Chiese e alla fede dei cristiani. VdS

go, difficoltoso e impegnativo, ma che sicuramente può dare risultati più duraturi nel tempo; oppure si vede addirittura chi sceglie di "stare perennemente a guardare dalla finestra", con il pretesto di aspettare una risposta o una conferma dal Signore ed "estranarsi" sempre più dalla concretezza della vita, calandosi in rapporti più che altro di tipo virtuale (pensiamo al modernissimo facebook) che, non richiedendo molto sforzo ed impegno, si rivelano più gratificanti e permettono di sognare relazioni amorose perfette.

Come ho già scritto, la cosa più grave e scoraggiante è che un tale atteggiamento si va sempre più insinuando anche tra i cristiani.

La donna, ormai da anni ha assunto un'indole sempre più prevaricante e dominante, tanto da "spaventare" il "pover'uomo" che, a sua volta, si vede fornito di un alibi per mascherare la sua insicurezza, insieme al suo orgoglio maschile fuggendo a gambe levate in cerca magari di "prede" meno pretenziose e con un carattere più docile e remissivo.

Certo che non ci facciamo una bella figura noi "femminucce", discepoli del Signore, allontanandoci così tanto da quella figura di donna dolce, sebbene determinata, ma saggia e soprattutto "sottomessa" al proprio uomo: "Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie come anche Cristo è capo della chiesa, Lui, che è il Salvatore del corpo." (Ef.5:22-23)

L'uomo, preoccupato sempre di più di migliorare il suo aspetto fisico, alle volte trascura l'aspetto interiore, caratteriale, e

non fa altro che FUGGIRE davanti alle prime complicazioni, venendo meno a quella sua posizione di autorità maschile, dichiarata e sottolineata dalla stessa Parola di Dio e per il quale, tra l'altro, è stato da Lui creato, preferendo invece "rintanarsi nel proprio guscio" protettivo (per esempio, a casa della mamma e del papà, mentre nella Parola è scritto che "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne" Gen2:24) e abbandonandosi a un "eterno" comportamento adolescenziale che lo porta a sottrarsi ad ogni tipo di vincolo verso colei che sta conoscendo o che magari desidererebbe conoscere.

Che tristezza tutto ciò, fratelli e sorelle! Dove andremo a finire? E poi ci scandalizziamo dei matrimoni tra omosessuali e di altri abomini simili!

Oppure andiamo a destra e a manca a dire che il Signore non ci parla!

Ricordiamoci che, anche in questo, Dio è disposto ad intervenire e a fare la Sua parte, ma a patto che anche noi facciamo la nostra e collaboriamo con Lui, pregando e contemporaneamente chiedendo di disporre il nostro cuore a lasciarci DAVVERO cambiare da Lui non solo a parole, ma soprattutto con i fatti!

Che Dio ci aiuti a riportare lo stato delle cose così come le ha create, anche nella ricerca di sane relazioni, così come ha fatto sempre in modo che fosse e come anche io, a questo punto, con un atteggiamento di fede e fiducia nell'opera dello Spirito Santo, personalmente mi auguro che riprenda e continui ad essere.

Dio vi benedica tutti!

FMG

guardo la flagellazione. Gli Ebrei avevano una vecchia legge che proibiva di dare più di 40 flagelli.

I farisei, che erano molto precisi nel seguire la Legge, davano sempre 39 flagelli, così, in caso di conti sbagliati, non si violava comunque la Legge.

I preparativi della flagellazione di Gesù furono fatti secondo gli ordini di Cesare. Il condannato fu spogliato e le Sue mani legate sopra il capo, ad un palo. Un soldato romano si fece avanti col flagello in mano. Il flagello era una frusta formata da strisce di cuoio alle cui punte erano legate delle piccole sfere di piombo (grandi quanto nocciole).

Questo pesante flagello fu gettato sulle spalle, sulla schiena e sulle gambe di Gesù. Inizialmente le strisce di cuoio lacerarono solo la pelle, ma, mentre si continuava nella fustigazione, penetrarono nei tessuti più profondi. Le piccole pallottole di piombo causavano, inizialmente, vaste e profonde contusioni. Alla fine la pelle della schiena si era tutta strappata e tutta la superficie era irriconoscibile. Solo quando il centurione in servizio constatava che il condannato era quasi morto, la flagellazione finiva. Per rispetto alle usanze ebraiche i romani restituirono a Gesù i Suoi vestiti. Il pesante patibolo della croce Gli fu legato sulle spalle. Iniziò così "la via dolorosa": una lunga processione con Cristo condannato, i due ladroni, i soldati romani e il loro capo, il centurione. Sotto il peso della croce e per lo «shock» causato dalla perdita di tanto sangue, Gesù non riusciva a camminare dritto. Inciampò e cadde. Il legno della croce entrò nella Sua pelle già aperta e nei muscoli della spalla. Gesù cercò di alzarsi, ma i Suoi muscoli erano sfiniti. Il centurione, che voleva sbrigarsi, ordinò ad uno spettatore nord-africano, Simone di Cirene, di portare la croce. Gesù continuò a camminare, sanguinando e sudando. E così compì anche questo tratto di strada di circa 600 metri. Di nuovo Gli tolsero i vestiti. Iniziò la crocifissione. Gli offrirono del vino mischiato con mirra, una bevanda leggermente antidolorifica. Egli la rifiutò. Simone mise la croce per terra e Gesù fu messo sulla croce con le spalle contro il legno. Un soldato cercò il «vuoto» nel polso e vi conficcò un pesante chiodo di ferro,

di forma quadrata. Andò velocemente dall'altra parte e ripeté l'operazione, stando attento a lasciare le braccia un po' piegate. In seguito si alzò il patibolo che fu fissato allo stipe. Fu pure fissata la targhetta con su scritto: "GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI" (Giov 19:19).

Il piede sinistro fu, poi, spinto contro il piede destro ed entrambi furono fissati con un chiodo nel collo dei piedi. Il condannato era crocifisso.

Il peso del corpo faceva lentamente scendere Gesù e poiché, sui chiodi fissati nei polsi, il peso era maggiore, dalle dita e attraverso le braccia si propagava un dolore tremendo che arrivava fino al cervello (i chiodi nei polsi, forse, pressavano sul nervo mediano, che attraversa la mano e il polso).

Sì, certamente, per alleviare questa tortura, Gesù cercava di alzarsi e questo faceva sì che tutto il peso del corpo si spostasse nei piedi. Di nuovo lo attraversava un fulmineo dolore perché il chiodo toccava il nervo nei piedi. Contemporaneamente si presentava anche un altro fenomeno: le braccia si stancavano e intensi crampi si estendevano nei muscoli provocando altro dolore.

A causa di questi crampi Gesù non riuscì più ad alzarsi. Stando in questo modo, i muscoli grandi del torace si paralizzarono e quelli piccoli fra le costole non funzionarono più. Gesù riusciva solo ad inspirare, ma non ad espirare. Per questo Gesù si sforzava di alzarsi almeno un po' per poter respirare. Infine, mentre la percentuale di anidride carbonica saliva, i crampi e il flusso di sangue diminuirono. Ad intervalli, Gesù riuscì ancora ad alzarsi per espirare ed inspirare dell'ossigeno. Senza dubbio, fu durante questi intervalli che Egli riuscì a dire le sette brevi frasi che troviamo nella Bibbia.

1. Guardando i soldati romani che tirarono a sorte le Sue vesti: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34).

2. Al ladrone penitente: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso» (Luca 23:43).

3. Vedendo Sua madre, disse: «Donna, ecco tuo figlio!», poi rivolgendosi a Giovanni, l'apostolo amato, pauroso e pieno di tristezza, disse: «Ecco tua madre!» (Giovanni 19:26,27).

4. Riferendosi al Salmo 22 disse: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mat. 27:46). Gesù soffrì ore di dolore illimitato: crampi, momenti di soffocamento, dolore per i tessuti che si strappavano e per la schiena aperta contro il legno grezzo della croce. Poi si presentò una nuova tortura: un dolore intenso nel torace perché la zona intorno al cuore si era riempita di siero. La profezia contenuta nel Salmo 22:14 si stava adempiendo: «Sono versato come acqua, e tutte le mie ossa sono slogate. Il mio cuore è come cera che si scioglie in mezzo alle mie viscere». La fine si avvicina. La perdita di siero era tanta, il cuore compresso cercava di far scorrere il sangue ormai denso e i polmoni cercavano, con grande sforzo, di ispirare piccole quantità d'aria. I tessuti privi di liquidi mandarono i loro stimoli al cervello.

5. «Ho sete» (Giovanni 19:28) disse Gesù con tanto sforzo. Nel Salmo 22:15 leggiamo: «Il mio vigore s'inaridisce come terra cotta e la lingua mi si attacca al palato; tu m'hai posto nella polvere della morte».

6. Una spugna inzuppata d'aceto fu alzata verso le labbra di Gesù. Il Suo corpo era in condizione terminale ed Egli sentì la morte penetrare nei Suoi tessuti. Fu allora che Gesù esclamò, molto probabilmente sussurrando: «è compiuto» (Gio19:30).

7. Il Suo compito, quello della riconciliazione, era completato. Con un ultimo sforzo, spinse i piedi contro il chiodo, stese le ginocchia, ispirò e disse la settima ed ultima frase: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio» (Luca 23:46).

Conosciamo bene gli ultimi dettagli sulla morte di Gesù. Per rispettare il sabato, i Giudei chiesero di far morire i condannati e di toglierli dalle croci. Il metodo che si usava per fare questo era di spezzare loro le gambe. Questo impediva al condannato di alzarsi; la pressione sul torace non si sarebbe interrotta e questo lo avrebbe portato ad una veloce morte per soffocamento. I soldati spezzarono le gambe dei due ladroni, ma arrivando a Gesù decisero di non farlo. Per essere sicuro della Sua morte, un soldato trafisse il costato di Gesù con una lancia, che penetrò

fino al cuore. Giovanni 19:34 afferma: «...e subito ne uscì sangue ed acqua...». Per un medico che fa l'autopsia questa è la prova che Gesù non morì per soffocamento, ma perché il cuore si fermò per lo stato di shock in cui Egli era e per la pressione esercitata sul cuore stesso.

Esaminando questi fatti abbiamo potuto constatare il massimo del male che una persona può manifestare verso il suo prossimo e verso Dio. È orribile vedere questo e potremmo rimanere molto perplessi e delusi. ...ma con la crocifissione la storia non finisce!

«...benedetto sia il Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere, a una speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile, conservata nei cieli per voi che dalla potenza di Dio mediante la fede siete custoditi, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi...» (1 Piet 1:3-5).

Con profonda gratitudine possiamo affermare che c'è un seguito, la grazia di Dio verso gli uomini: il dono della riconciliazione, il miracolo della risurrezione!

dottor Davis Truman **SPF**

*SIGNORE, sono disposto...  
a ricevere quello che dai,  
a fare a meno  
di ciò che trattieni,  
a lasciar andare  
ciò che prendi,  
a soffrire quello  
che infliggi,  
ad essere quello che chiedi.  
Amen*

## SCELTE CONSAPEVOLI

Ciò che desidero trasmettere con questo scritto è semplicemente chiedere a chi scoprirà di pensarla come me sull'argomento, di mettersi in preghiera contro uno dei tanti spiriti negativi che si stanno insinuando da tempo nella nostra società, uno spirito subdolo ma pericoloso: quello relativo alla paura e all'insicurezza di affrontare certi percorsi importanti come, ad esempio, il matrimonio.

Ho potuto constatare che sempre più frequentemente ci si imbatte in un forte senso di irresponsabilità e immaturità da parte di uomini e donne non soltanto tra i non credenti, ma anche tra i cristiani, nei confronti dell'impegno di legarsi ad un partner in maniera seria e duratura.

Infatti, si preferisce **QUASI RINUNCIARVI PER SEMPRE** e trascorrere così una vita in "solitudine" non perché obbligati da qualcuno o da qualcosa, ma per "libera" scelta.

Questo va contro ciò che dichiarava l'apostolo Paolo in 1Corinzi, a proposito del fatto che chi se ne sta solo, fa meglio di chi si sposa, potendo così servire il Signore con più dedizione e zelo degli altri (1Cor7:32-34).

Se davvero così fosse, sarebbe una ragione più che valida e di pieno degno rispetto!

Purtroppo però, da varie esperienze dirette e indirette raccolte fino ad oggi, ho potuto constatare che, purtroppo non sempre è così ma, certe scelte, sono fatte **SOLO PER OPPORTUNISMO** e comunque non per servire meglio il Signore!

In molti casi, sono proprio i risultati a

parlare quando manca il reale sforzo di mortificare la carne e i suoi desideri.

Il validissimo versetto di Paolo circa il "piuttosto che ardere" viene dimenticato e, peggio ancora, modificato a uso e consumo propri!

Forse, questo mio scritto, per alcuni risulterà una polemica troppo "severa" o per altri una "denuncia" inutile. Secondo me vuole essere un invito ad inginocchiarsi davanti al trono dell'Altissimo a favore di una società che ritorni ad essere più responsabilmente propensa ad unioni stabili come lo è il matrimonio.

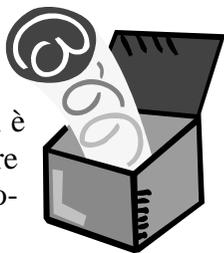
Qualcuno potrà vedere un interesse personale, relativo cioè ad un mio stato di insofferenza riguardante la mia attuale situazione sentimentale di "single" che mi sta stretta e con la quale mal convivo da qualche tempo e che vorrei poter cambiare...e ciò non lo nego.

Tuttavia, garantisco che tutto questo è rivolto, in generale, a difesa di quanti, come me e sempre in conformità con la volontà del Signore per la propria vita, desiderano poter incontrare la propria "anima gemella" con cui completarsi e servire insieme il Signore attraverso la costruzione di una famiglia.

Purtroppo, pur essendo armati di tanti bei propositi, pur avendo tante aspettative e speranze, oltre a tutto ciò che di meglio il Signore ha preparato per ciascuno di noi, ho visto che anche in questo "settore" ci troviamo a scontrarci con una realtà umana sempre più superficiale e carente di veri valori e sentimenti, che predilige le soluzioni "più facili" proposte dal mondo, piuttosto che il sacrificio di un cammino **REALMENTE APPROVATO DA DIO**, magari più lun-

## Attacco a sorpresa

L'Evangelo è sia potenza che vita o non è Evangelo. Non è un messaggio in tre punti e corretto nell'omiletica.



Predicare è un uomo che sta bruciando e che tutti devono vedere.

Un predicatore è un astro incandescente. Un sermone può essere una presentazione ordinata e ben architettata come l'involucro della bomba o del razzo più devastante, ma se non riempita con esplosivo rimbalzerà contro le menti incallite degli increduli. I loro pregiudizi sono rafforzati da argomentazioni, ma la potenza esplosiva in un sermone riempito dallo Spirito Santo può demolirli. L'Evangelo è sempre un attacco a sorpresa. Arriva alla gente da una direzione che non avevano pianificato per la difesa. Erano pronti per argomentare, ma l'Evangelo non discute. Erano pronti per il sentimentalismo, ma l'Evangelo non è tenerezza. Esso viene con le acque eterne che sciolgono tutto e che scorre nelle loro anime. Nel giorno della Pentecoste lo Spirito Santo fu versato a torrenti trasformando totalmente i discepoli. La potenza dell'uomo fu riempita dalla potenza di Dio – e questo ancora oggi è il segreto.

Reinhard Bonke

## IL SEGNALIBRO

Oltre cento anni fa, in Inghilterra, il distretto di West Stanley sperimentò un'immane tragedia. Una miniera crollò, intrappolando e uccidendo molti dei minatori al suo interno. Il pastore di Durham, Hadley Moule, fu invitato a rivolgere una parola di conforto alle famiglie in lutto. Moule disse: "E' molto arduo comprendere perché Dio abbia permesso questa orribile catastrofe, ma Lo conosciamo e ci fidiamo di Lui. Ho a casa un vecchio segnalibro donatomi da mia madre. E' di seta ricamata e quando lo esamino sul rovescio, non vedo altro che un intrigo di fili senza senso apparente. Sembra soltanto un grosso errore. Verrebbe da pensare che l'abbia fatto qualcuno che non sapeva ciò che stava facendo. Ma quando lo giro e lo esamino per il verso giusto, vedo lì, meravigliosamente ricamate, le parole: DIO E' AMORE. Oggi stiamo osservando questa tragedia dal verso sbagliato, un giorno la vedremo da un altro punto di vista e allora comprenderemo. Sarà proprio così, ma fino ad allora concentriamoci meno sui fili intrecciati e di più sulla Mano del Tessitore. Non permettiamo agli incidenti di percorso di impedirci di arrivare alla cerimonia di premiazione alla fine della gara." 

## TESTIMONIANZE DI FEDE DALLA NOSTRA COMUNITA'

Il 23 settembre dello scorso anno, a seguito di una visita di controllo, mi hanno diagnosticato un tumore maligno su un neo. È stata fatta richiesta per l'intervento di asportazione per il giorno 15 febbraio 2012. Come cura mi è stata prescritta una pomata da mettere sul neo, tutte le sere per otto settimane. Ringrazio Dio per la tranquillità che ci dà per affrontare ogni situazione, piccola o grande che sia. Sappiamo che Lui si prende cura di noi perché sotto di noi, stanno le Sue braccia eterne. Ho iniziato a mettere la pomata, ma, in realtà, sono state più le sere che la dimenticavo, che quelle in cui la mettevo. Alla quarta settimana ho sentito nel cuore di smettere di usarla, perché sul neo era comparsa una crosta che mi procurava dolore. Così ho deciso di farmi visitare in modo che il medico cercasse di capire la causa di questo dolore., Dopo avermi visitato, il dottore ha detto che, forse, il male del neo era uscito tutto fuori, ma mi ha consigliato di andare lo stesso all'ospedale per l'intervento, in modo che anche gli altri medici potessero controllare. Quindi ho preparato tutte le richieste per l'intervento e il 15 febbraio mi sono recata all'ospedale. Era un mercoledì e le sorelle in chiesa pregavano per me. In ospedale, dopo la visita di ben tre medici si scopre che il male non c'era più e io non avevo bisogno dell'intervento.

Dio è fedele ma vuole un completo abbandono nelle Sue mani, non dimentichiamo però che il miracolo più grande è quello della salvezza. Il Signore ci benedica.

Cesarina Simi

## Notiziario

### Gli ospiti

Rick Pasquale, Massimiliano Rosania, Mike Purkey, Corale dell'Università Cristiana di Valley Forge, Gianni Bruno, Paolo Giovannini.

### Gli eventi

- Dal 16 al 18 marzo viaggio comunitario, organizzato da Anna Crociani, a Cracovia, Auschwitz, Birkenau (Polonia) per visitare i luoghi dell'olocausto degli Ebrei.
- Mercoledì 25 aprile matrimonio di Andrea Di Serio e Clelia Zingaretti.
- Domenica 29 aprile proiezione del film "Courageous".

### Le dipartite

Il Signore ha chiamato a Casa il fratello Domenico Boazzelli. La sorella Adriana Tiberi ha perso la figlia Marta ed è venuto a mancare il marito della sorella Carolina Santonocito. Preghiamo per queste care famiglie.

## AUTOSTOP NELL' OREGON

In piedi da due ore a un lato dell'interminabile superstrada americana, avevo perso le speranze di trovare un passaggio. Nonostante il pollice alzato e il sorriso che mi sforzavo di ostentare, le macchine sfrecciavano impietose. Era la prima volta che viaggiavo con l'autostop e le ombre della sera stavano calando sulla sterminata pianura dell'Oregon, con i suoi vasti campi verdi e le colline lontane. Tutto sembrava così esteso ed io, nonostante i miei 18 anni, all'imbrunire mi sentivo più piccolo e indifeso che mai. Era mia intenzione raggiungere la casa dello zio a circa 100 chilometri di distanza, ma avevo solo 20 dollari che la mattina avevo deciso di non spendere per l'autobus. Da quando ero partito dalla mia città, le macchine che mi avevano dato un passaggio mi avevano trasportato solo per pochi chilometri per volta e ora la possibilità di arrivare dallo zio prima di notte mi sembrava quanto mai remota. Nel pomeriggio dell'indomani ci sarebbe stata un'importante partita di baseball alla quale, da grande tifoso quale sono, volevo assistere a tutti i costi e lo zio aveva promesso di ospitarmi a casa sua. Così quella mattina, avevo messo del cibo nel mio zaino ed ero partito con i miei venti dollari in tasca. Ero sicuro che sarei arrivato dallo zio prima di sera, ma le cose stavano andando in modo molto diverso e per di più avevo lasciato a casa il telefonino. Quindi non potevo comunicare con nessuno. Quando mi resi conto che di

sera nessuno si fidava di offrire un passaggio in macchina ad un ragazzo che avrebbe potuto essere drogato o alcolizzato, pensai che fosse arrivato il momento di trovare una soluzione. Poco lontano vidi l'insegna di un motel. Entrai e mi diressi al bancone dove c'era un impiegato. Alzò la testa e mi chiese cosa volevo. Gli spiegai la situazione e per tutta risposta mi disse che la tariffa per una camera era di 30 dollari. "Ma io ne ho solo 20!" risposi. "Allora, non posso fare niente per te." replicò. Mi guardai intorno e pensai che almeno, per un po', avrei potuto riposarmi su una poltrona all'entrata del motel. Ma, inaspettatamente, l'impiegato si avvicinò e mi disse: "Per questa volta facciamo un'eccezione. Puoi avere la stanza per venti dollari". Sollevato, lo seguii verso una camera. Mangiai il cibo che mi era portato e poi mi chiesi cosa avrei potuto fare per il resto della serata. In camera non c'era la televisione, né un giornale e mi vergognavo di tornare giù a prendere delle riviste che avevo visto all'ingresso. Aprii distrattamente il cassetto del comodino e vi trovai l'ultimo libro che avrei voluto leggere: una Bibbia! Ma, per passare il tempo, decisi di aprirla e cominciai a leggere delle pagine titolate Efesini: *"E' per grazia che siete stati salvati per mezzo della fede e ciò non viene da voi, ma è il dono di Dio"*. Se la mia compagna di scuola

Julie non mi avesse spesso parlato della "salvezza", non avrei avuto la minima idea del significato delle parole che avevo appena letto. Ma Julie me ne aveva parlato spesso e sapevo benissimo di non essere salvato. Mentre leggevo che la salvezza è un dono di Dio, come un boomerang le spiegazioni di Julie sul mio stato di peccatore mi vennero in mente. Qualche volta mi ero chiesto cosa avrei potuto fare per meritare la salvezza dell'anima e mi ero sempre sentito profondamente inadeguato a ricevere qualcosa di così grande come la liberazione dei miei peccati e la possibilità di non andare all'inferno. Tuttavia, quella sera venni a sapere che **la salvezza è il dono di Dio**, una grazia che solo Lui può concedere "per mezzo della fede". Pensai che avere fede vuol dire credere e così, seduto sul letto di quella piccola stanza pregai, chiedendo a Dio di darmi il dono della salvezza. Il tempo era passato in fretta e quando finii di leggere e pregare, era tardi e avevo sonno. La mattina mi rimisi sulla strada e ben presto un camionista mi diede un passaggio fino a Lowry, dove trovai subito la casa dello zio che mi accolse con molto sollievo. Non vedendomi arrivare la sera prima, erano stati preoccupati tutta la notte. Cominciai a raccontare senza vergogna la mia esperienza della sera precedente. Ero così contento di essere stato salvato che non facevo altro

che parlare, per raccontare come Dio aveva operato attraverso quella Bibbia nel motel. Sapevo che gli zii erano credenti, ma non ero preparato al loro commento alla fine del mio racconto: "Ieri sera non vedendoti arrivare abbiamo pregato per te, che Dio ti aiutasse e ti fosse vicino. Ora capiamo che Egli ha risposto al di là delle nostre aspettative".

Poi lo zio mi mise un braccio intorno alle spalle e con profonda commozione, mentre la zia piangeva in silenzio, mi disse: "La Bibbia che hai trovato in quel motel l'abbiamo portata noi insieme ad altri credenti che appartengono all'associazione dei Gedeoni, che si prefigge di fornire la Parola di Dio ad alberghi, ospedali, prigioni e scuole. Ogni volta che dobbiamo consegnare delle Bibbie in un determinato posto, preghiamo che Dio le usi per la salvezza di qualcuno. Ricordo perfettamente quando abbiamo portato le Bibbie in quel motel di Little Wood, lungo la superstrada".

Ero così felice e riconoscente al Signore che improvvisamente la tanto sospirata partita di baseball perse per me tutta la sua importanza.

A. Cliburn

